

MONITORAGGIO della Beccaccia

**Prime esperienze
in provincia di Verona
di gestione della beccaccia
attraverso lo studio
del piumaggio alare**

IVANO CONFORTINI

A partire dalla passata stagione venatoria 2014/2015 anche la Provincia di Verona ha aderito al “Progetto Ali d’Italia”, promosso dalle associazioni Beccacciai d’Italia e Club della Beccaccia, e consistente nel monitoraggio della popolazione svernante di beccaccia attraverso lo studio del piumaggio alare e dello stato di sospensione della muta. Tale metodo di studio, utilizzato per la prima volta da Boidot, consente di distinguere diverse sottoclassi di età (separatamente nei giovani e negli adulti) attraverso l’osservazione del numero di piume copritrici secondarie e delle polliciali (alula) mutate: è evidente che le beccacce che hanno una muta avanzata o completa possiedono migliori condizioni di salute, sia riguardo all’individuo in questione, sia della popolazione alla quale appartiene, mentre invece nei giovani indica l’appartenenza a schiuse più o meno precoci.

Nel 2013 il Progetto Ali d’Italia ha ottenuto l’importante riconoscimento dell’ISPRA e questo sicuramente ha favorito l’espansione della sua applicazione in numerose realtà territoriali del nostro Paese, anche laddove vi era un certo

scetticismo circa la sua validità dal punto di vista scientifico. Lo stesso ISPRA riconosce la validità del metodo, non solo come mero strumento di determinazione della classe d’età, ma anche quale strumento di gestione della specie attraverso la redazione di corretti calendari venatori e piani faunistici-venatori.

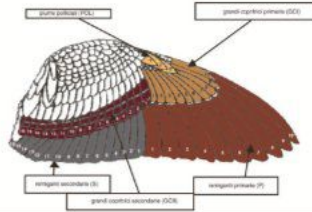
Grazie alla collaborazione e alla disponibilità del presidente della FANBPO (Fédération des Associations des Béccassiers du Paléarctique Occidental) Paolo Pennacchini e del vicepresidente dell’Associazione Beccacciai d’Italia Giorgio Tonolli a partire dalla primavera 2014 sono state organizzate in provincia di Verona, una serie di iniziative informative e divulgative sulla tematica “beccaccia” con l’obiettivo del maggior coinvolgimento possibile del mondo venatorio per la raccolta delle ali da sottoporre allo studio e per l’organizzazione delle successive attività formative e di monitoraggio, così come previsto dall’ISPRA.

Nella prima stagione di monitoraggio (2014/2015) sono state raccolte n. 370 ali di beccaccia da parte di n. 94 cacciatori, per la quasi totalità (346) provenienti dalla Lessinia e solo n. 24 ali dal Baldo. Trattandosi di prima esperienza, il risultato ottenuto, anche in termini di coinvolgimento del mondo venatorio, è stato soddisfacente, considerando che per molti cacciatori vi è comunque ancora una forte diffidenza nel denunciare le proprie catture, per paura che si venisse a conoscenza delle proprie zone di caccia, ma soprattutto per il timore che tale monitoraggio rappresentasse in realtà il presupposto per chiudere la caccia alla beccaccia.

Successivamente a questa prima esperienza di monitoraggio, nell’agosto 2015, l’Amministra-



RACCOLTA DELL'ALA DESTRA DELLA BECCACCIA
LETTURA DEL PIUMAGGIO ALARE PER LA DETERMINAZIONE
DELL'ETA' DELLA BECCACCIA (metodo Boldot)



Inviare a:

STAGIONE VENATORIA 2014-15 2015-16 2016-17

Nome:
Cognome:
Indirizzo:
ATC:

Indicazioni e commenti:

Uccello n° Data di prelievo: Peso (gr):
Regione: Provincia:
Comune: Sesso: M F



Prelevare l'ala destra tagliandola in corrispondenza dell'omero

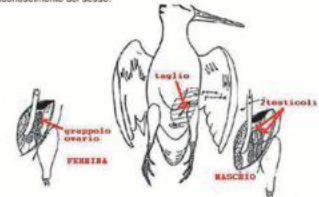


Lasciarla seccare aperta, con un'apertura di circa 130°/160°, aiutandosi con degli spilli su di una superficie di legno fotografata/uccellata. Dopo circa 10 giorni è pronta per essere rivisitata.



Introdurla in questa busta (una busta per ciascuna ala) e inserirla all'indirizzo sopra indicato

Per il riconoscimento del sesso:





zione provinciale di Verona ha approvato sia gli indirizzi per l'organizzazione dei monitoraggi della beccaccia nelle aree di svernamento, mediante cane da ferma, sia i criteri per l'organizzazione dei corsi formativi e abilitanti per "monitoratore di beccaccia", conformemente a quanto previsto dall'ISPRA nel "protocollo operativo nazionale" siglato con Università di Genova e Club della Beccaccia. Gli indirizzi operativi approvati dalla Provincia di Verona hanno l'obiettivo di standardizzare i criteri operativi per la raccolta e la successiva elaborazione scientifica dei dati di

monitoraggio invernale della beccaccia mediante cani da ferma, nonché di fornire le necessarie garanzie metodologiche agli Ambiti territoriali di caccia, Comprensori alpini e Aziende faunistico-venatorie.

L'attività di monitoraggio prevista può essere schematizzata secondo le seguenti modalità:

- **Unità di rilevamento** (aree campione):
 - a) Le aree di monitoraggio vanno preventivamente individuate dall'Istituto venatorio gestore. La scelta di tali aree deve essere effettuata utilizzando una strategia di campionamento, basata su criteri probabilistici e stratificando per tipo di habitat, in modo tale che tutte le categorie siano campionate in maniera proporzionale alla loro frequenza relativa sul territorio.
 - b) Le aree di monitoraggio devono essere individuate su idonea cartografia in base a precisi riferimenti sul terreno.
 - c) Le aree di monitoraggio devono essere mantenute, per quanto possibile, costanti nel tempo e devono essere localizzate in ambienti idonei alla rimessa diurna della specie (formazioni boschive, formazioni boschive con sottobosco di arbusti e/o rovi e felci, aree cespugliate, macchie, noccioli, rimboschimenti, golene, ecc...). Almeno una parte dell'area campione dovrebbe comprendere piccoli corsi d'acqua e punti di ristagno con folta vegetazione arborea e arbustiva a ridosso.
 - d) Ogni area di monitoraggio deve avere un'estensione di circa 100 ettari e deve interessare circa il 10% dell'ambiente potenzialmente idoneo alla beccaccia.
 - e) Le aree di monitoraggio devono essere collocate ad almeno 1.000 m dal perimetro dell'area protetta, qualora i censimenti vengano svolti dall'interno di essa.
 - f) Le aree di monitoraggio devono inoltre essere distanziate tra loro di almeno 500 m in linea d'aria in modo da evitare i doppi conteggi.
- **Periodo:** dal 1° marzo al 31 marzo. Il protocollo operativo siglato dall'ISPRA prevede un periodo di intervento esteso dal 1° al 15 marzo (termine ora proposto al 31 gennaio);
- **Frequenza:** massimo una volta alla settimana,

per almeno tre ripetizioni, dalle ore 8.00 alle ore 17.00 per un massimo di 3 ore di attività (mattutina o pomeridiana):

- **Scheda di rilevamento:** per ogni verifica deve essere compilata un'apposita scheda operativa fornita dalla Provincia.
- **Operatori cinofili e cani:** per ogni uscita di censimento possono partecipare fino ad un massimo di due operatori cinofili abilitati e di due cani da ferma. I cani devono appartenere a razze da ferma, con almeno tre anni di età e di buona esperienza, a garanzia di equilibrio e collegamento con il conduttore, da accertare attraverso una prova pratica specifica. Il monitoratore ha l'obbligo di conferire le ali delle beccacce abbattute attraverso le apposite buste di raccolta, nonché le schede di rendiconto delle uscite giornaliere di caccia.

A seguito dell'adozione del provvedimento di regolamentazione della materia, sono stati organizzati (agosto 2015 – marzo 2016) dai Comprensori alpini e dall'ATC n. 2, n. 5 corsi che hanno portato al rilascio della relativa abili-

tazione di "monitoratore di beccaccia" a n. 278 cacciatori. I corsi sono stati tenuti da docenti in possesso di elevate competenze e esperienza sulla beccaccia e cinofilia. Il corso è stato strutturato su n. 16 ore minime di lezione in aula con prova finale d'esame a quiz (30 domande a risposta multipla): il programma è stato suddiviso in tre moduli riguardanti, rispettivamente, la biologia della specie, lo studio e la gestione della specie e la cinofilia e tecnica venatoria.

A partire dal mese di marzo 2016 è stato dato poi avvio ai monitoraggi con cane da ferma nelle zone di svernamento della beccaccia in numerosi Comprensori alpini del Baldo e della Lessinia, nonché nell'A.T.C. n. 2 "dei Colli" (est veronese), secondo le modalità sopraccitate.

Nella stagione venatoria 2015/2016 sono state raccolte infine dai cacciatori n. 515 ali, a conferma dell'interesse rivestito dal mondo venatorio e dell'importanza scientifica di questa indagine.

I risultati delle indagini effettuate verranno presentati in un successivo specifico articolo. ■

